



Mininotiziario dal basso

Novembre 2009
Numero 13

A cura della segreteria nazionale Impegnarsi Serve Onlus

Il mondo dal basso è un esperimento di informazione rapida, ragionata, non esaustiva, sulla realtà dei movimenti e delle organizzazioni sociali del Sud del mondo. Informa anche su attività dei Gruppi IS in Italia. Suggerimenti e segnalazioni sono graditi.

Notizie dai nostri progetti

NOTIZIE DA TORINO di Costanza Frari

WE & CREATION

Il mese di Dicembre è stato particolarmente intenso e stimolante per l'Associazione Impegnarsi Serve Onlus. Costituitasi sotto il patrocinio dei Missionari della Consolata, da sempre persegue finalità di solidarietà umana attraverso attività di sensibilizzazione a temi quali la pandemia dell'Aids, le conseguenze del narcotraffico o esperienze estive in Missione.

Quest'anno si è deciso di affrontare il macro-argomento dell'Amazzonia, soffermandosi maggiormente su due spunti di riflessione che quest'immensa area verde del pianeta può offrirci: la salvaguardia dell'ambiente – problema che riguarda l'umanità intera - e il rispetto dei popoli indigeni – autentici custodi della selva -.

In tale ottica sono stati organizzati due eventi a Torino di significativa importanza, un convegno e una mostra intitolata "Amazzonia: una diversa prospettiva". La fascia amazzonica (considerata nella sua interezza, ovvero includendo anche la Colombia, il Perù, l'Ecuador e il Venezuela) è considerata una delle più importanti regioni geopolitiche del mondo per la sua biodiversità e le sue ricchezze. Essa suscita l'interesse sia di coloro che pensano solo a una grande opportunità di business, sia di coloro che tutelano la vita delle persone che vivono qui e che vi attribuiscono un'importanza fondamentale per il benessere di tutta l'umanità.

Impegnarsi Serve ha voluto approfondire e analizzare tali problematiche attraverso il convegno organizzato all'Educatario della Provvidenza il 3 dicembre. Si è deciso di invitare relatori di prestigio quali Monsignor Augusto Castro – presidente della Conferenza Episcopale Colombiana e mediatore di pace tra il governo e le FARC – e Sandro Calvani – ambasciatore ONU e attuale Direttore dell'UNICRI di Torino. Inoltre hanno presentato la propria relazione due Missionari della Consolata (padre Giovanni Saffirio e Corrado Dalmonego) e Viviana Premazzi, collaboratrice dell'Associazione la quale ha trascorso il mese di agosto nello stato di Roraima in Brasile per poter condividere momenti forti con la comunità Yanomami.

La sala dell'auditorium era gremita di studenti delle superiori i quali si sono dimostrati molto interessati alle tematiche proposte, in tal senso i relatori sono stati capaci di catturare l'attenzione

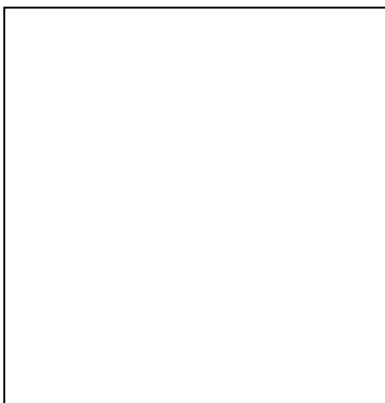
di 140 ragazzi. La relazione di Monsignor Castro, intitolata "L'anima della selva", è stata particolarmente originale e avvincente: egli ha saputo presentarci l'Amazzonia quasi come un mondo fantastico nel quale rifugiarsi e dal quale abbiamo molto da apprendere. L'approfondimento di padre Saffirio è stato di taglio antropologico, fondamentale per cercar di comprendere maggiormente la cultura Yanomami a noi sconosciuta. Padre Dalmonego ha raccontato la sua esperienza tra questo popolo indigeno e ci ha presentato alcuni video dal momento che i racconti dei testimoni diretti sono sempre d'impatto efficace. Infine Premazzi e Calvani hanno analizzato le prospettive e soprattutto le alternative che ha il nostro "polmone verde" giungendo alla conclusione che solo attraverso una sinergia tra diversi attori che vanno dai grandi della terra alla società civile, si può raggiungere l'obiettivo di fermare i crimini perpetrati contro l'Amazzonia e di considerarla vero e proprio patrimonio dell'umanità.

Al secondo evento si è voluta dare un'impronta più divulgativa e accattivante nel senso che la mostra è stata pensata appositamente con grandi pannelli d'impatto visivo e video specificamente incisivi. E' rimasta aperta dal 5 al 13 dicembre e tutti i visitatori hanno manifestato apprezzamenti, soprattutto l'allestimento. Infatti l'effetto "scenografico" era pensato nei minimi particolari, mostrando oggetti usati dal popolo Yanomami appesi pannelli creati dalle canne di bambù. Si è voluto usare materiale direttamente proveniente dalla selva per catturare l'attenzione del visitatore e questo fattore ha colpito molto la gente. I video/documentari sono magistralmente montati e mescolano immagini naturalistiche con scene di vita quotidiana degli Yanomami con, ancora, lo sfruttamento perpetrato dalle grandi multinazionali.

L'inaugurazione della mostra di sabato 5 dicembre è riuscita molto bene, vi erano circa 150 persone e si respirava aria di festa. Dopo aver percorso e apprezzato la mostra in compagnia di padre Giordano Rigamonti, gli invitati hanno potuto usufruire di un ottimo rinfresco organizzato dall'Associazione. La conclusione della serata è stata affidata al coro gospel Anno Domini i quali hanno cantato nell'auditorium per circa un'oretta animando la gente e intrattenendoli magnificamente!

L'Associazione, attraverso l'organizzazione di tali eventi, spera di aver lasciato un segno a tutte le persone che hanno partecipato: solo seminando si potranno raccogliere i frutti. E di frutti buoni questo mondo ne ha davvero bisogno.

Università Urbaniana: Laurea honoris a padre Giuseppe Frizzi di Joseph Mwaniki



Era una gioia, ringraziamento e celebrazione nell'Aula Magna del Pontificio Università Urbaniana che ha visto un missionario della Consolata Padre Giuseppe Frizzi ricevere un Dottorato Honoris in riconoscimento dei suoi studi missiologici. La cerimonia del conferimento è venuta alla fine di un convegno di due giorni organizzato dalla Facoltà di Missiologia. Il convegno intitolato, 'Il Cammino di un Secolo' segnava 100 anni da quel famoso convegno missionario del 1910 a Edimburgo. Si è aperto ufficialmente il 2 dicembre da Sua Eminenza Cardinale Ivan Dias, il Prefetto di Propaganda Fide e Gran Cancelliere del Pontificio Università Urbaniana.

Il convegno ha trattato diversi temi missiologici e alla fine Padre Frizzi, prima del conferimento della Laurea Honoris, ha tenuto una conferenza basata sulla sua esperienza in Mozambico. Nato nel 1943, Padre Frizzi arrivò in Mozambico nel 1975 e per 34 anni, ha dato tutta la sua persona nello studio e ricerche antropologiche dei Makua. Egli ha scritto più di dieci libri, tutti con una contribuzione originale, attinta dalla stessa cultura. L'originalità del suo lavoro sta nel fatto che l'ha fatto con la gente e si identifica con loro sia con la lingua che la cultura che apprezza non di meno. Fra questi libri c'è una traduzione della Bibbia in lingua Makua, un dizionario, raccolta dei proverbi, etc.

In una relazione che è durata non meno di un ora, Padre Frizzi ha esposto i tesori nascosti dei Makua che gli hanno dato la vita nella sua esperienza fra questa gente con cui e per cui lavora. Dopo 100 anni di un cammino da Edimburgo, Padre Frizzi propone che l'approccio di un missionario oggi dovrà essere quello di mietitura e non di seminatore. Il missionario d'oggi è raccogliitore delle ricchezze culturali nascoste fra i popoli e così egli deve scoprire questa ricchezza nella stessa cultura locale e nella lingua materna. Non si può annunciare il vangelo con le lingue europee internazionali. C'è bisogno di un'inculturazione dialogica resa possibile dalle lingue indigene che diventano una chiave per attingere la cultura materna.

Alla fine si è arrivati all'Atto accademico per il conferimento della Laurea Honoris Causa in Missiologia nell'Aula Magna di fronte a tanti missionari e missionarie della Consolata, i parenti, i docenti e studenti dell'Università missionaria fondata nel secolo diciassette da un certo papa Urbano. Dopo il saluto del Prof. Benedict Kanakappally, il decano di Missiologia, Padre Alberto Trevisiol, imc, ha presentato la persona, il lavoro, lo spirito e la lunga esperienza di Padre Frizzi, dopo di che il Rettore Magnifico Prof. Cataldo Zuccaro, vestito in mantello ufficiale ha letto il certificato con l'autorità del papa regnante Benedetto XVI.

L'occasione del conferimento di questo 'Dottorato Honoris' è un momento di gioia non soltanto per Padre Frizzi, ma anche per tutto l'Istituto e tutta la Chiesa. Questo è una contribuzione del lavoro missionario nella crescita della gente. Per questo, l'istituto missionario della Consolata ha organizzato un convegno di quattro giorni in Casa Generalizia dal 4 al 7 dicembre, in cui diversi missionari provenienti da diverse parte delle nostre missioni nel mondo svilupperanno una riflessione dell'interculturalità. Siamo ancora dentro il Biennio di Interculturalità e per questo, l'Honoris Causa a Padre Frizzi che ha vissuto la sua esperienza missionaria evangelizzando la cultura Makua diventa un'opportunità per farci anche riflettere di più e in modo ampio su questo tema così importante sia nell'evangelizzazione, sia nella vita comune nell'Istituto

Notizie dal mondo

Marialabaja – Colombia **NATALE 2009**

Carissimi amici,

vi spero tutti bene aspettando come ogni anno la venuta del Signore Gesù nella notte di Betlemme che continua a illuminare tante nostre angosciose e interminabili notti.

Da Pasqua non condividiamo notizie e esperienze anche se con molti abbiamo mantenuto i contatti e diversi amici quest'anno ci hanno visitato e hanno passato con noi e con la nostra gente giornate indimenticabili conoscendo e partecipando nella missione comune.

E' un cammino lento e a volte faticoso ma sempre entusiasmante perché ci anima la speranza di un mondo migliore da costruire insieme con tante persone ai margini del "sistema" attuale.

Come discepoli e missionari proponiamo Gesù di Nazareth, nel rispetto della religiosità del nostro popolo, tentando insieme alcune risposte concrete a bisogni spesso elementari del territorio senza la pretesa di risolvere problemi che esigono principalmente un cambio di mentalità mentre si aspetta pazientemente l'interesse dei governanti di turno.

Queste circostanze hanno portato la missione a proporre e realizzare alcune iniziative di tipo sociale con gli animatori delle diverse piccole comunità cristiane per rispondere ai bisogni della nostra gente. Le vogliamo ricordare perché abbiamo potuto portarle avanti solamente grazie a voi.

1. La prima iniziativa è stata quella delle "SCUOLETTE" o asili per i bambini più poveri del paese con età compresa tra i due e i cinque anni. Abbiamo iniziato nel 2000 con un primo gruppetto e quest'anno abbiamo raggiunto la cifra di trecentoventicinque bimbi distribuiti in quattro "scuolette". A questi bambini si offre la possibilità di trascorrere la giornata con una maestra e di usufruire di un pasto caldo oltre l'assistenza medica periodica.

Nel 2008 le persone che sempre hanno accompagnato l'iniziativa hanno dato vita a una Fondazione per assicurare la continuità e il futuro delle "Scuolette" anche se la parrocchia continua a seguire l'iniziativa e a cercare risorse con amici e padrini.

2. Con i giovani e i rispettivi gruppi giovanili, dopo aver ristrutturato alcuni saloni vicino al tempio parrocchiale, stiamo adeguando due aree ("Alto Prado" e "Montecarlo") nel settore urbano per la formazione, lo sport e la ricreazione.

3. Con i contadini, gli sfollati e la popolazione in generale abbiamo dato vita, fuori paese, al "CENTRO DI FORMAZIONE LA CONSOLATA" dove in questi tre anni abbiamo realizzato continuamente incontri di formazione nei più diversi campi per creare coscienza, partecipazione, organizzazione e sviluppo.

Attenzione particolare è stata data al fenomeno degli "SFOLLATI" ("desplazados") a causa della violenza. Li abbiamo seguiti nell'organizzazione e legalizzazione e abbiamo potuto conseguire dei terreni per la costruzione delle loro case e realizzare con loro un progetto di auto-costruzione di ottantadue "inizio di casa" con stanza e cucina in muratura.

4. Per decentralizzare sempre più il progetto e' nato nella Comunità di Nueva Esperanza il "CENTRO AFRO-ALLAMANO" punto strategico nel territorio che favorisce l'accesso della maggioranza delle Comunità contadine.

In questo spazio realizziamo attività ricreative e formative con bambini, giovani, adulti e donne in particolare, in spazi ampi e ben distribuiti con la possibilità di coltivazioni di ogni tipo e allevamento di animali da cortile, pesci, maiali...

5. Ultima nata, a cinquecento metri del Centro afro-Allamano, e' la "FATTORIA GENTE DEL CAMPO" di sette ettari che vuole essere modello di agricoltura e allevamento del bestiame soprattutto per i giovani contadini della regione interessati alle coltivazioni tradizionali e allo stesso tempo dovrebbe aiutare a finanziare le diverse iniziative portate avanti dalla parrocchia in vista di una progressiva e completa autonomia dei progetti.

Con queste iniziative crediamo di avere adesso il minimo necessario per realizzare, anche con l'aiuto

dello Stato e di altre organizzazioni, ogni tipo di programma formativo per accompagnare la nostra gente e migliorare la qualità della vita convinti che questo territorio e' un grande dono di Dio.

Rispetto dell'ambiente, sicurezza e sovranità alimentare sono per noi valori inalienabili anche se purtroppo e' sempre più difficile resistere all'aggressione delle coltivazioni di palma africana per biodiesel sempre più diffuse nella regione.

Con piccole iniziative da qualche tempo vogliamo inoltre non solamente "educare" ma anche "appoggiare" concretamente i nostri contadini che ancora producono cibo.

Assistenza tecnica con alcuni giovani contadini che stanno imparando nei nostri Centri nuove tecniche.

Produzione e distribuzione di semi propri del nostro territorio e che si possono riprodurre.

Animali in comproprietà con il progetto per favorire l'economia domestica e un allevamento adeguato.

Trasformazione di alcuni prodotti basici dell'alimentazione locale con i mulini della "Consolata" per il riso e il mais e la trasformazione del latte e della frutta.

Sogniamo adesso con uno o più trattori per :

1. Appoggiare i contadini che ancora producono cibo e non possono permettersi di arare la terra se non a costi impossibili.

2. Trasportare i prodotti della campagna fino alla strada principale.

3. Raccogliere gruppi di bambini e giovani per le attività ricreative e formative nei nostri Centri soprattutto nei fine settimana.

Per alcuni e' molto quello che tentiamo di fare, per altri e' troppo poco, altri ancora non sono per niente d'accordo e parlano di "missione superata", "colonialismo", "eurocentrismo" e prospettano "missione nuova", "nuovi areopaghi", "missione virtuale"...

La verità è che noi ci sentiamo bene, contenti e felici con la nostra gente condividendo timori e speranze facendo quel poco che si può e senza rumore, aspettando con estrema serenità, come un dono, il Regno di Dio che il Bimbo di Betlemme ha inaugurato e assicurato.

Auguriamo anche a voi in questo Natale tanta e santa serenità!

P. Beppe Svanera

Un mondo con poca luce

L'Osservatorio Romano

Un miliardo e mezzo di persone, quasi un terzo dell'umanità, vivono senza usufruire di energia elettrica. L'80 per cento delle persone in questa condizione sono abitanti dei Paesi meno sviluppati, in particolare dell'Africa subsahariana. Il dato è contenuto in uno studio del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (Undp) diffuso ieri a Parigi, realizzato in collaborazione con l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms).

Lo studio delle due organizzazioni insiste sulla stretta relazione che intercorre fra mancanza di accesso all'energia elettrica e povertà estrema, sottolineando che in conseguenza di tale situazione sarà pressoché impossibile conseguire i cosiddetti obiettivi di sviluppo del millennio, fissati nel 2000 dalle Nazioni Unite e che prevedono di almeno dimezzare la povertà nel mondo entro il 2015.

Il rapporto dell' Undp e dell'Oms prende in considerazione 140 Paesi in via di sviluppo, cinquanta dei quali considerati nella categoria dei meno avanzati, quelli dove la popolazione ha un reddito individuale annuo inferiore a 750 dollari, cioè sotto la soglia di povertà estrema, calcolata dai parametri internazionali a meno di due dollari al giorno. All'Africa subsahariana appartengono 31 di questi Paesi.

Secondo il rapporto, il 79 per cento degli abitanti dei Paesi meno avanzati e il 74 per cento di quelli dell'Africa subsahariana sono privi di elettricità, rispetto a una media del 28 per cento nel complesso dei Paesi in via di sviluppo. In particolare, il rapporto dell' Undp e dell'Oms segnala che dispongono di corrente elettrica meno del 3 per cento degli abitanti di Burundi, Ciad e Liberia, meno del 5 per cento di quelli di Ruanda, Repubblica Centrafricana e Sierra Leone. Solo in parte migliore è la situazione in Asia, dove hanno disponibilità di energia elettrica meno del 13 per cento degli abitanti di Paesi come la Birmania o l'Afghanistan.

"Tenendo conto del livello attuale di accesso all'energia, è chiaro che sarà particolarmente difficile per questi Paesi conseguire gli obiettivi di sviluppo del millennio", ha dichiarato all'agenzia di stampa France Presse Minoru Takata, responsabile del settore Energia e Ambiente dell' Undp. Per ottenere lo scopo, infatti, servirebbe che un miliardo e duecento milioni di persone in più arrivassero a beneficiare dell'energia elettrica e un miliardo e novecento milioni di persone in più potessero usare combustibili moderni per riscaldarsi e cucinare.

Il rapporto aggiunge infatti che tre miliardi di persone, oltre il 45 per cento degli abitanti del pianeta, dipendono per questi scopi dai combustibili solidi (biomasse, carbone). Per il 70 per cento si tratta di abitanti di zone rurali. In merito, gli autori del rapporto stimano che due milioni di decessi l'anno nel mondo siano da attribuire alle polveri provocate da tali combustibili, particolarmente rilevanti nei fenomeni di micro inquinamento, soprattutto domestico. Si tratta per il 50 per cento di donne e per il 44 per cento di bambini, cioè delle fasce di popolazione più esposte a malattie polmonari acute e croniche e a tumori alle vie respiratorie.